

Progetto Fondimpresa: formare lavoratori esteri da assumere in Italia

In cinque anni mancheranno 1,3 milioni di dipendenti
Così l'ente bilaterale di Confindustria e sindacati aiuterà
le aziende a trovare manodopera anche fuori confine

ANDREA BASSI

Denatalità. Riduzione della popolazione in età lavorativa. C'è chi, come il demografo Alessandro Rosina, parla di "degiovamento". Ma comunque lo si voglia definire, il calo delle nascite è tra le principali sfide che le imprese sono chiamate a fronteggiare. La ragione è semplice, stanno venendo a mancare i lavoratori. «Vale la pena di mettere in fila qualche numero, per capire di cosa stiamo parlando», dice Aurelio Regina, presidente di Fondimpresa, il fondo interprofessionale di formazione di Confindustria e sindacati. «Nel quinquennio che va dal 2024 al 2028, come saldo naturale della popolazione italiana, vale a dire la differenza tra nascite e decessi, avremo secondo le stime 1,5 milioni di italiani in meno. Di queste, nel quinquennio», dice ancora Regina, «per 850mila casi si tratta di persone in età lavorativa. Lo sbilanciamento, considerando anche l'aumento delle esigenze delle imprese, ci fa prevedere una carenza di 1,3 milioni di lavoratori». I numeri, insomma, sono oggettivamente allarmanti. Le

strade per colmare questo gap non sono molte. L'ufficio studi

di Confindustria aveva calcolato che per fronteggiare questa carenza di manodopera, sarebbe necessario ridurre di 3,7 punti il tasso di disoccupazione. Un obiettivo sfidante. «L'altra strada», spiega Regina, «è un mix di misure: ridurre del 2 per cento il tasso di disoccupazione e fare entrare 120mila lavoratori in più. Potenzialmente stranieri, potenzialmente formati». Ed è proprio qui che si inserisce il progetto "pilota" di Fondimpresa. Ossia inserire cittadini esteri, anche extra europei, nel tessuto produttivo italiano, al di fuori delle quote dei "Decreti Flussi", con programmi di formazione specifici. Un primo bando da 5 milioni di euro destinato a questo scopo, è stato lanciato dall'ente bilaterale. E le risposte delle imprese stanno arrivando numerose. Il valore "strategico" per il sistema produttivo italiano di una misura del genere è doppio. Da un lato permette di ridurre il mismatch tra domanda e offerta di lavoro e, contemporaneamente, contribuire a creare un'immigrazione di qualità, a partire da una formazione nei Paesi di origine, anche della lingua e della cultura italiana.

«Di fronte al pericolo effettivo dell'ampliarsi della forbice tra lavoratori attivi in diminuzione



e pensionati in crescita», prosegue ancora Regina, «noi di Fondimpresa abbiamo trovato un antidoto per imprese e lavoratori: occorrono più innovazione e più inclusione sociale, processi connessi e sinergici, bisogna evitare di politicizzare il dibattito riguardo ad argomenti ormai ineludibili e lavorare per creare la coesione necessaria a coinvolgere attori istituzionali e parti produttive».

Fondimpresa ha le spalle abbastanza larghe per lanciarsi in progetti di questo tipo. Da sola

rappresenta la metà del mercato dei fondi interprofessionali, gli enti bilaterali di formazione che si finanzianno con una trattenuta dello 0,30 per cento sulle buste paga dei lavoratori. Parliamo insomma del 52 per cento del mercato. Fondimpresa in 20 anni di attività ha investito complessivamente 4,2 miliardi di euro in progetti di formazione, coinvolgendo quasi cinque milioni di lavoratori, attraverso il finanziamento di più di 246 mila piani formativi.

Oggi Fondimpresa associa oltre 200 mila aziende, di tutte le

dimensioni e settori produttivi, dal manifatturiero ai trasporti, da edilizia e commercio ai servizi alle imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il presidente
 Aurelio Regina:
 «Abbiamo trovato
 un antidoto
 Innovazione
 e processi
 connessi e sinergici»**



Aurelio Regina,
 presidente Fondimpresa

